

## SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 FEBBRAIO 1875

quello del servizio carcerario, io non mi assumevo la responsabilità di arrecare una diminuzione al capitolo 35 del personale di custodia, se il ministro non acconsentiva, perchè non voleva che s'imputasse a me o alla Commissione, se qualche detenuto avesse trovata la via d'uscire dal carcere per difetto di custodia, in modo da chiamarci responsabili di questa evasione.

Se dopo venni in altra sentenza, si fu perchè mi si assicurò che il signor ministro aveva accettato la cifra proposta dalla Giunta.

Ciò stante, era naturale che io non volessi essere più ministeriale del ministro stesso. Perciò, avendo egli dichiarato, come mi venne riferito, che accettava la riduzione delle 50,000 lire, sarebbe stato cosa inconcepibile che io insistessi perchè queste gli fossero dalla Commissione accordate.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Ho detto nel seno della Commissione quel che ripeto ora: non è il caso che io debba dire, se non mi date le 50 mila lire, non rispondo del servizio delle carceri; dico che il servizio delle carceri sarà condotto meno efficacemente di quello che ora non sia.

Io ho esposte le ragioni alla Camera di questa mia insistenza per ottenere quest'aumento; ad ogni modo io mi rimetto al voto della Camera.

**MAUROGONATO.** (Della Giunta) Le parole dette teste dall'onorevole ministro giustificano pienamente quanto io dissi poco fa. Io non dissi che il ministro abbia accettato di gran cuore, od abbia dichiarato espressamente di accettare questa diminuzione; io dissi che egli non ha opposto obiezioni assolute; in questo caso egli avrebbe dovuto dire: io non rispondo del servizio se non mi date anche queste 50 mila lire.

Ora, quando egli ci ha risposto che farà in modo di accomodarsi anche colla somma da noi concessa, se non volevamo dargliene di più, era naturale che la Commissione del bilancio limitasse l'aumento a lire 90 mila invece di accordarne uno di 140 mila.

In questi argomenti così delicati mi pare che il ministro debba avere un'opinione decisa, e dire: io non rispondo del servizio se non mi acconsentite questo aumento; se non fa questa dichiarazione, ci è permesso di sperare che si possano risparmiare queste 50 mila lire, salvo di accordarle nel bilancio definitivo se realmente risulterà che siano necessarie.

**MINISTRO PER L'INTERNO.** Dipenderà dal modo con cui mi sono espresso, ma credo che le mie parole non siano state ben comprese dall'onorevole presidente della Commissione del bilancio.

Io ho dichiarato che per pagare integralmente il personale di custodia e di amministrazione delle

carceri occorrerebbe aumentare 240,000 lire, ma che però l'amministrazione delle carceri, aveva detto: datemi 140,000 lire e vedrò di provvedere colle vacanze e con ritardi nelle promozioni.

Se invece di 140,000 lire non se ne danno che 90,000, si provvederà meno bene a questo personale.

Qui non è il caso di dire se creda o no di poter assumere la responsabilità del servizio: io ho detto come stanno le cose, ho detto: volete che sia pagato secondo la legge questo personale? Bisogna che mi date 240,000 lire, ma siccome su questo capitolo per le vacanze e per i ritardi nelle promozioni si potrà in fin d'anno ottenere un'economia che si può calcolare di 100,000 lire, io dissi: mi contento di 140,000 invece di 240,000; se non me ne concedete che 90,000 l'amministrazione farà quello che potrà, ma certo non potrà far bene come si farebbe colle 50 mila lire di più.

**DI RUDINI, relatore.** La Commissione crede che per custodire le carceri e per pagare il personale nei modi voluti dalla legge basti la cifra da essa proposta, la cifra cioè di lire 4,338,800; la differenza quindi che c'è tra Ministero e Commissione è tutta questione di cifre, una questione di 50,000 lire.

Questa diminuzione l'ho proposta io nel seno della Commissione, che l'ha accolta; ora, io che l'ho proposta sarei stato il primo a rinunciarvi, se il Ministero fosse venuto innanzi alla Camera a dire: io non rispondo del servizio se non mi date queste lire 50,000; ma poichè l'onorevole ministro questo non l'ha detto, la Commissione insiste nella sua proposta, cioè che si abbiano a diffalcare dalla domanda del ministro 50,000 lire, e che lo stanziamento si riduca a sole lire 4,338,800, a vece di lire 4,388,800.

**BROGLIO.** Pare a me che la questione sia oramai ridotta ai suoi ultimi termini.

Nessuno qui fa rimprovero alla Commissione del bilancio di avere proposto questa economia; tutti sanno lo zelo con cui la Commissione si occupa a introdurre risparmi, e tutte le volte che crede di poterli fare, ella non merita che lode da parte della Camera.

Ma evidentemente in questo caso c'è un equivoco.

Il ministro, invitato dalla Commissione a recarsi nel suo seno, ha detto le ragioni per le quali egli credeva necessario di avere tutta la somma da lui chiesta; quando si volle discutere in proposito, fu osservato e giustamente che egli aveva addotte le sue ragioni e che se ne sarebbe poi discusso dalla Commissione in assenza del ministro; egli si ritirò, la Commissione, venendo alle sue conclusioni, propone un risparmio di 50,000 lire; il ministro viene